

CROLLO AL CENTRO DI NAPOLI: TRE I MORTI?

A pagina 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Forte e decisa risposta operaia alla repressione

SCIOPERO ALLA FIAT

Alte adesioni alla lotta in tutte le fabbriche - Solidarietà dei lavoratori e della popolazione - Interrogazioni PCI, PSI e PSIUP sul licenziamento in tronco di un dirigente di Commissione interna - Convegno FIOM, FIM, UILM e SIDA sulla politica rivendicativa nel gruppo FIAT

Venti di primavera

IL GOVERNO quadripartito di Rumor non ha ancora finito di darsi gli ultimi ritocchi prima di apparire in pubblico e già la FIAT, e con la solita pesantezza, fa sentire la sua voce perché tutti sappiano che, quadripartito o monocolore che sia, in Italia chi comanda è lei. Il licenziamento di un membro di Commissione interna, sulla base di un'accusa largamente smentita da una lettera di operai di tutte le correnti (che la Stampa, questo giornale « per bene », ha regolarmente ceduto) serve alla FIAT per dire la sua in due direzioni. Innanzitutto per avvertire i sindacati e gli operai che l'azienda è pronta alla « mano pesante » per ostacolare le lotte per le riforme, e le battaglie per il rispetto e l'applicazione del contratto. In secondo luogo per dare al governo, e al ministro del lavoro, un pregiudiziale ammonimento a « lasciar fare » perché Agnelli, con i « suoi » operai, se la vede lui, come gli pare.

Abbiamo già visto come gli operai e i sindacati torinesi abbiano risposto alla sfida di Agnelli. Ancora ieri, per il secondo giorno, alla SPA (lo stabilimento FIAT dove è avvenuta la intimidazione) si è scioperato, e bene, e altre lotte di solidarietà sono esplose in altri reparti dell'immenso complesso, che la direzione vorrebbe far tornare alle condizioni del « pre-autunno ». Anche sul piano dell'unità, la risposta è stata ferma. Alla protesta dei tre sindacati si è unita la voce delle ACLI, che hanno aspramente attaccato la linea FIAT, tendendo a tagliare le gambe al movimento.

Ma il movimento ha dato cenni di saper comprendere tante cose, innanzitutto che il padrone sa bene qual è il suo avversario diretto più risoluto e di durata sul quale picchiare: il sindacato. E in secondo luogo che se ancora una volta, come prima dell'autunno, la FIAT si assegna il ruolo di azienda pilota nell'indicare la via della repressione, tocca agli operai torinesi assegnarsi il ruolo opposto, di punta, nello scontro per replicare alle sfide e portare avanti la battaglia per l'applicazione del contratto e le riforme.

GIÀ UNA VOLTA, in autunno, Agnelli ha dovuto rimangiarsi serate e sospensioni di massa. Sarà lo stesso anche a primavera, se la classe operaia contro la nuova sfida autoritaria rilancerà in tutte le forme la sua politica di unità mostrando che la sua lotta non è né settoriale né « corporativa » ma è parte di una vasta battaglia popolare, alla quale so-

no interessati tutti i lavoratori, tutti gli studenti, tutti i cittadini. La spirale della repressione, infatti, è tutt'altro che spezzata. Sarà una coincidenza: ma è un fatto che mentre Agnelli dava il la alla sua intimidazione di primavera, il giudice istruttore di Torino invitava i leader sindacali della città, Pugno (CGIL), Del Piano (CISL), Giordana (SIDA) e Ferrari (UILM) a provvedersi di un avvocato difensore dato che è sua intenzione trascinarli a giudizio per avere osato prendere la parola dentro i cancelli Fiat. Farà piacere questa notizia a quanti — e ce ne sono anche nel governo — pensano ancora che la magistratura abbia come dovere sacramentale quello di servire l'ordine padronale e saranno restati allibiti dall'audacia del pretore di Roma che ha dichiarato legittima l'occupazione di una fabbrica quando il padrone viola la legge mettendola in alto ripressaglio o non applicando il contratto collettivo di lavoro.

SU QUESTI punti antagonisti, sfida padronale e risposta operaia, repressione antisindacale e legittimazione dei nuovi diritti « collettivi » (così come li ha indicati il magistrato romano), che ne pensa, e come pensa di agire, il nuovo governo?

Si tratta di temi di fondo, sui quali non sono accettabili né equidistanze né, tantomeno, passive neutralità filopadronali. Già le prime indiscrezioni dicono che, nelle dichiarazioni programmatiche, sarà dedicato spazio al problema dell'ordine pubblico. Resta da vedere, e resta da vedere anche per i ministri socialisti, se ancora una volta questo tema sarà presentato in modo da incoraggiare le sfide di Agnelli e le traduzioni in giudizio di sindacalisti, oppure se almeno un aiuto del vento di autunno (e di quello di primavera) riuscirà a trasferirsi dal basso fino ai livelli di un governo dove esistono tanti ministri e sottosegretari socialisti. In attesa di giudicare, resta da constatare che, comunque, quale che sarà l'orientamento governativo in proposito, il processo reale di avanzata di una volontà operaia e popolare che è chiaramente contro ogni tentativo di bloccare le conquiste ottenute e ricacciare indietro la situazione, non solo cresce ma crescerà. E sarà sempre la garanzia più efficace per poter andare avanti: con le lotte per le riforme, con la lotta elettorale per fare delle Regioni il punto di forza nuovo per una svolta politica, con la lotta non solo per difendere ma rilanciare le conquiste dell'autunno.

Maurizio Ferrara

Dalla nostra redazione TORINO, 3.

La rappresaglia e le provocazioni alla Fiat non passano. Il licenziamento del compagno Giovanni Armenia, rappresentante della Fiom nella Commissione Interna della Spa Centro, ha avuto anche oggi una ferma risposta. Migliaia e migliaia di lavoratori di numerose sezioni del monopolio dell'auto hanno scioperato per due ore, raccogliendo l'appello di lotta dei sindacati, mentre si fa sempre più forte la solidarietà. Anche oggi alla SPA Centro, lo sciopero attuato in tutti i turni lavorativi è continuato all'interno della fabbrica. Gli operai sono decisi a non mollare. Sono pienamente convinti che il motivo portato dalla direzione per cacciare dalla fabbrica uno dei loro dirigenti fa parte di un piano repressivo generale che punta alla eliminazione dell'organizzazione operaia in fabbrica. La Fiat parla di violenze, dicono, ma di violenza è abbeyrata tutta la struttura su cui si regge in fabbrica il potere padronale.

Donna uccisa e sigillata per tre mesi



Maccabro giallo a Roma. Una donna di 32 anni, Carla Gruber, è stata trovata uccisa, con una revolverata al cuore, in un appartamento delle porte sabbie. La morte è avvenuta tre mesi fa. Per tutto questo tempo l'amante della Gruber, il criminale di guerra fascista Luciano Luberti, è rimasto nell'appartamento col cadavere. Sette giorni fa è scomparso, armato, e ha scritto una lettera: « In via Pallavicini c'è una moria e un mitra... ». NELLE FOTO: Carla Gruber e Luciano Luberti. A PAGINA 5

Un episodio. Stamani un capo, tale Cassinelli, per aprirsi un varco nel picchetto che sostava all'ingresso dello stabilimento ha preso per il collo un operaio causandogli delle escoriazioni. Nel borgo la solidarietà popolare sta montando.

Ecco intanto le notizie dalle altre sezioni FIAT. Alla Mirafiori le linee di carrozzeria sono completamente bloccate; fortissime adesioni si hanno nella « Meccanica 1 » e in alcuni reparti della « Meccanica 2 ». Alle Fonderie la fermata è riuscita particolarmente alle linee di colata dell'officina 1. Gruppi consistenti di lavoratori si sono fermati alla SIMA, alla Materferre, alla SOS e alle Ferriere.

Malgrado le non poche difficoltà la risposta operaia è dunque stata per la FIAT oltremodo significativa. Per la prima volta si è stati in grado di dare il via in modo pressoché generalizzato ad un'azione contro la rappresaglia avviando un discorso che la ricollega alla strategia del movimento, alla linea di attacco alle manifestazioni del potere padronale comunque si presentino. Sul grave fatto è stata presentata una interpellanza al ministro del lavoro da parte dei deputati Vito D'Amico del PCI, Lucio Libermani del PSIUP e Carlo Mussa Invaldi del PSI.

Oggi intanto si è aperto a Torino il salone della Camera del lavoro e orario: diritti sindacali, impieghi. Le commissioni lavorano sulla base di tracce di discussione, aperte ad ogni contributo o correzione; le conclusioni cui giungeranno saranno vagliate nella seduta plenaria conclusiva.

La premessa dalla quale parte la bozza della commissione sulla « strategia salariale » è la necessità di una politica di aumenti che sia equilibrata da lotte generali per bloccare i prezzi o ridurli, per diminuire l'incidenza della fiscalità sulla busta paga, per bloccare affitti e sfratti imponendo un meccanismo di equo canone. Si tratta, insomma, di inquadrate le scelte salariali da portare avanti all'interno del quadro di un'azione più generale per le riforme, rifiutando « una pura e semplice politica di alti salari che rincarica continuamente l'aumento del costo della vita ».

Il movimento per affrontare questi e altri nodi decisivi della struttura economica e sociale italiana è la condizione per consolidare il potere dei lavoratori e dare effettiva, reale consistenza alla strategia rivendicativa nella fabbrica.

p. m.

Ci sono riusciti: a Pyongyang i nove samurai

Tutti i passeggeri scesi a Seul affermano: siamo stati trattati bene

Conclusa dopo 80 ore la drammatica vicenda del Boeing giapponese dirottato - L'aereo ancora trattenuto nella capitale nord-coreana



Il Boeing 727 giapponese dirottato dai 9 studenti-samurai ha decollato stamani dalla pista di Seul. Dopo aver evitato la fascia smilitarizzata tra le due Coree, l'aereo è entrato nello spazio aereo nord-coreano proveniente dal mare. A bordo vi erano 13 persone: 9 studenti, il vice-ministro giapponese dei trasporti, 13 uomini d'equipaggio. Intanto, a Seul, 103 passeggeri liberati ripartivano per Fukuoka con un volo speciale. Nella foto: il Boeing del samurai

Martedì inizia la discussione al Senato: quando finirà?

DC E DESTRE VOGLIONO TIRARE PER LE LUNGHE IL DIBATTITO

Precisa manovra contro le Regioni — Tanassi inizia la sua attività di ministro della Difesa con un incredibile messaggio atlantico

A pagina 2



che uomo

NON POTETE immaginare con quanta attenzione e con quanta reverenza noi leggiamo i « ritratti » che Enrico Aita, sul « Corriere della Sera », sta dedicando ai grandi industriali e ai grandi finanziari dei nostri giorni: ai « patrons », insomma, del mondo. Ieri è stata la volta del signor Frits Philips, olandese, quello delle lampadine, delle radio e del televisore, nei cui stabilimenti lavorano 302.000 dipendenti, un complesso che raggiunge un fatturato annuo totale di 2.400 miliardi. Un gigante, il quale deve essere anche un genio, un vero genio.

Sentite che cosa ha inventato in materia di metodi di lavoro: se ha bisogno di dare particolari istruzioni al direttore di una sua filiale, in patria o all'estero, o un funzionario, o un ambasciatore e arrivano in una città, essi invitano a pranzo il direttore della filiale — gli affari bisognerebbero trattati a tavola — gli chiedono notizie della salute e della famiglia, tengono conto dei suoi obblighi e permettono di salvare

la faccia lo convincono a fare di buon animo quel che deve fare ». Ora, dite la verità: avreste mai pensato, voi che non fatturate 2.400 miliardi ogni anno, di invitare a pranzo il direttore della filiale e di chiedergli notizie « della sua salute e della famiglia »? L'invito del principe, appena seduto a tavola, domanda al direttore come sta e come stanno a casa, ma l'interrogatorio lo guarda fisso negli occhi: « Sta sincero? Questa idea è di Philips? » « Ebbene sì ». « Accidenti, che uomo ».

Naturalmente, siamo anche al cospetto di un grande filosofo. Alla fine del colloquio egli mostra ad Aitaobla alcune nuvole in cielo: sotto, sono i grandi boschi di Eindhoven. « E' lo stesso paesaggio — dice Philips — dei maestri flamminghi: i boschi di Hobbema, i cieli di Ruisdael. Le cose più importanti non sono destinate a mutare. E le passioni umane resteranno sempre le stesse ». Chunque, dopo un pensiero così, farebbe una cura di fitna, andrebbe in ferie o almeno si appoggierebbe al tavolo. Ma Philips niente non vuole neanche che gli assicurino, dietro la schiena, un filo di ferro per tenerlo su, come i gaofoani. Fortebraccio

Ritiri di truppe dal confine URSS-Cina?

LONDRA, 3

Secondo informazioni che l'APP dichiara di aver attinto a « fonti diplomatiche comuniste », l'URSS e la Cina avrebbero deciso di far arretrare le rispettive truppe dalle due parti della frontiera, per conseguire una certa distensione e per attenuare il rischio di scontri.

L'URSS avrebbe preso su base « unilaterale » la decisione di far ripiegare le sue truppe di cinquanta chilometri (i cinesi avevano chiesto cento) nonostante che nei negoziati ennesimati, in corso da cinque mesi, non siano emersi « mutamenti degni di nota ». La misura del ripiegamento cinese non è nota. I cinesi avrebbero contemporaneamente trasferito i loro impianti nucleari dal Sinkiang verso aree meno esposte.

Le informazioni diffuse dall'APP fanno seguito a quelle non ancora confermate, secondo le quali l'URSS avrebbe deciso di nominare un nuovo ambasciatore a Pechino, in sostituzione di quello ritirato tre anni orsono. Il nuovo ambasciatore sarebbe Vladimir Svetlov, attualmente dirigente della commissione propaganda del CC del PCUS.

Denunciati a Foggia 5 dirigenti sindacali

FOGGIA, 3.

I tre segretari camerali dei sindacati della CGIL, CISL e UIL, rispettivamente Pasquale Panico, Bruno Mazzi e Michele Minichello, sono stati denunciati dagli agrari e saranno giudicati per direttissima lunedì prossimo dal Tribunale di Lucera.

Assieme ai tre segretari delle organizzazioni sindacali democratiche della provincia di Foggia saranno processati anche il segretario della Camera del Lavoro di Lucera compagno Pasquale Festa ed il compagno Agostino Porcili della locale Lega braccianti.

L'assurda denuncia dei sindacalisti è dovuta al fatto che essi denunciavano ai lavoratori e all'opinione pubblica il mancato pagamento delle quote relative alla cassa integrazione dei braccianti da parte di alcuni agrari.

Gravissimo provvedimento in una scuola siciliana

Non vanno in chiesa: sospesi in 80

AGRIGENTO, 3. Un provvedimento disciplinare, gravissimo sia per l'entità, che per la motivazione, è stato adottato dal preside dell'istituto magistrale di Ravanusa, in provincia di Agrigento, contro oltre 80 studenti della sua scuola: i ragazzi sono stati sospesi per tre giorni perché si sono rifiu-

tati di partecipare agli « esercizi spirituali » in un'occasione della Pasqua.

L'arbitrarietà del provvedimento è aggravata dalla giustificazione che il preside ne ha dato: le lezioni, egli ha detto, erano state sospese per « consentire » agli studenti di

partecipare agli esercizi spirituali, in realtà, poi, i ragazzi erano stati inquadriati e, con la scorta degli insegnanti, condotti in chiesa.

Ad un gruppo assai numeroso di studenti — più di 80 — una professione di fede così presuntuosamente imposta è apparsa inaccettabile; i ragazzi quindi si sono allontanati dal gruppo prima di raggiungere la chiesa. Ma, evidentemente, il preside di Ravanusa ritiene che fra i compiti della scuola vi sia quello di imporre ai giovani la frequenza alle pratiche religiose, circondando tale compito con una severa garanzia disciplinare.